

Dal '76 a oggi in aumento il «popolo atletico»

# Roma mette la tuta e va in palestra

## Dieci anni, trecento centri in più in 40 mila fanno sport col Comune

Il 27 aprile sarà aperta al pubblico la piscina di Via Manduria nella VII circoscrizione. Subito dopo sarà la volta di altri quattro impianti (in V, VIII e X circoscrizioni) che andranno ad ingrossare il patrimonio sportivo della città. Con questo lunghissimo dato l'assessore Bernardo Rossi Doria nel corso di una conferenza stampa, ha tirato le somme dell'attività dell'amministrazione di sinistra nel campo dello sport.

Il punto di partenza del lavoro dell'assessorato è stato il riequilibrio delle carenze delle attrezzature sportive nelle varie zone di Roma, ma, ovviamente, non tutto è stato risolto. Così, per esempio, in terza circoscrizione non è stata ancora costruita una piscina, non tutti gli impianti polivalenti previsti dal programma sono stati realizzati. Così a Tor Bella Monaca è stata appena avviata la costruzione della piscina. Ma molto e positivo sono stati i risultati. La tabella e la scheda qui a fianco ne danno testimonianza. Si è puntato su tre settori particolari: innanzitutto i centri sportivi circoscrizionali (sono 600, interessano 39 mila persone, con un incremento del 133% rispetto al 1975, e consentono la pratica di dieci differenti specialità). Questi centri sono frequentati soprattutto dai ragazzi fino ai 10 anni, dagli anziani e in alcuni casi dai bambini molto piccoli, in via sperimentale.

Un altro punto centrale dell'attività dell'assessorato è stato il settore scolastico, le palestre e le piscine. In questi casi si è dovuto superare il grosso ostacolo rappresentato dalle regole burocratiche che governano l'apertura delle scuole fuori dell'orario mattutino. Ma da qualche anno è stato sottoscritto un documento provinciale con il provvedimento di attuazione più ampio di utilizzazione delle strutture, la cui gestione, per mancanza di personale comunale, è spesso affidata alle associazioni sportive. Gli impianti così verranno aperti la mattina per le scuole, dalle 14 alle 18 per la gente del quartiere e dalle 18 alle 22 sono invece utilizzati per le attività agonistiche direttamente dalle associazioni. Terzo punto è il programma di centri polivalenti, in parte allestiti nelle scuole ma che bisognerà ancora perfezionare per renderli efficienti al massimo.

Quello della gestione degli impianti — ha detto Rossi Doria — è stato un problema per molto tempo: leggi e regolamenti vecchi di anni, non permettevano una omogeneizzazione e una regolamentazione adeguata alle esigenze dei cittadini. Oggi, invece, si è finalmente deciso che le società che gestiscono gli impianti senza fini di lucro, avranno l'incarico della manutenzione ordinaria, della pulizia, mentre la manutenzione straordinaria è del Comune stesso (per questa voce si vuole istituire un capitolo fisso nel bilancio, proprio per evitare l'episodicità degli interventi).

Intenditore importante del Comune è da sempre il Coni con cui negli anni si sono intrattenuti rapporti assai caldi. Attualmente si marcia in sintonia, con l'immediato affidamento della gestione di cinque impianti e nel futuro prossimo della gestione di due piscine. I due enti stanno elaborando insieme un programma specifico per l'attività da realizzarsi nel quadrante est della città, più sprovvisori, ma per questa voce insorgono le associazioni di coltà di carattere gestionale: infatti un campo di atletica non solo non è redditizio, ma è spesso difficile coprirne le spese.

E nel futuro, cosa è nei piani dell'assessorato? Innanzitutto l'assessore ha speso una lancia in favore dell'ampliamento dello stadio Olimpico, bloccando l'ipotesi della costruzione del megastadio. Quindi c'è il progetto di rimodernare il velodromo. Infine, cosa assai allettante, di allestire un bacino di canottaggio a Spinaceto.

Rosanna Lampugnani



Tecnica discutibile, ma grande determinazione. Le due foto qui accanto risalgono ai primi del secolo: il tennis era agli albori

### Gli iscritti agli impianti comunali sono saliti del 133 per cento rispetto al '76

#### Aperte ventidue piscine

#### Migliori oggi i rapporti col Coni

#### Bilancio dell'assessore Rossi Doria

## E per questo abbiamo speso 50 miliardi

In nove anni di amministrazione di sinistra per lo sport sono stati spesi complessivamente circa cinquanta miliardi. La fetta più grossa (19 miliardi) è stata impiegata per la realizzazione di percorsi attrezzati nelle ville, impianti di calcio, rugby, atletica e tennis in varie circoscrizioni. Altri 16 miliardi sono andati al programma di impianti multidisciplinari, mentre 5 per gli impianti polivalenti, molti dei quali dislocati nei pressi scolastici. Invece undici miliardi sono stati necessari per costruire le 22 piscine comunali — prima del '76 non ve ne era nemmeno una —, le ultime realizzate secondo il brevetto francese, con solarium, scopribili e lunghe 25 metri; altri 2

sono stati direttamente gestiti dalle circoscrizioni per interventi di ripristino e ammodernamento degli impianti esistenti, in particolare si è curata l'illuminazione per aumentare anche al 30 per cento la loro potenzialità.

Queste le spese di investimento. Ma c'è da aggiungere una spesa annua di 300 milioni per la promozione delle attività sportive. In particolare 80 milioni da quattro anni vengono versati al comitato «Viviamo lo sport» (vi concorrono anche il Coni per 50 milioni e la Cassa di Risparmio per 20, ma quest'ultima si è quest'anno tirata fuori). Il comitato nel 1982 ha promosso 280 manifestazioni sportive suddivise in 55 discipline diverse.

TIPOLOGIA	Fino al 1976			1976-1985			TOTALE
	Funz.	ex Gil	Imp. Olimp. gest. Coni	Funz.	Da conseg.	In prog.	
Polivalenti	66	1	—	63	17	19	166
Piscine	5	—	—	5	8	8	22
Calcio	4	1	5	10	1	1	22
Tennis	—	—	—	18	—	2	20
Impianti bocce	—	—	—	9	2	—	11
Imp. att. leg.	2	1	4	2	2	—	11
Palestre	—	—	3	2	—	—	5
Pales. scol.	345	—	—	197	—	—	542
Perc. attr.	—	—	—	17	—	—	17
Altre tipol.	—	—	1	2	—	—	3

Illustrate in un convegno le proposte avanzate dal Pci per lo sviluppo ed il rilancio del quartiere

## Quel pasticciaccio brutto dell'Ente Eur

### Dure critiche alla proposta di legge per il riordino approvata dal Senato - «Contiene incongruenze incredibili», commenta Vetere

### Il capogruppo comunista al Comune, Piero Salvagni, prefigura per l'area un ruolo di cerniera tra i diversi poli della città

«Il testo approvato al Senato è solo un pasticciaccio. L'unico dubbio è se sia voluto o nasce dall'incapacità di quanti hanno concorso a redigerlo». Il sindaco Ugo Vetere si esprime senza più sulla lingua: la proposta di legge per il riordino dell'Ente Eur, di cui è primo firmatario il senatore democristiano Learco Saporito, approvata dal Senato nel febbraio scorso, non ha né capo né coda, pieno com'è di contraddizioni ed incongruenze. E subito spiega perché, chiamando in causa quanto dispone l'articolo 1, che fissa i termini di attuazione non oltre il 31 dicembre 1988, in attesa che venga varata la riforma della disciplina dei poteri locali. «Fin qui, tutto bene — commenta —. Ma, proseguendo nella lettura, troviamo che per il consiglio d'amministrazione viene stabilita una durata di cinque anni, con possibilità di essere confermati una sola volta. Be', qui siamo davvero al teatro dell'assurdo!».

Storia, vicissitudini e destino dell'Ente Eur sono stati l'argomento del convegno cittadino, promosso dalla federazione comunista romana e dal Comitato di zona Eur/Spinaceto, svoltosi ieri nei locali dell'Hotel dei Congressi, ovviamente all'Eur. Piuttosto forte, la relazione del capogruppo comunista al Comune, Piero Salvagni. Interventi, tutti stringati ed incisivi, di Giovanni Berlinguer, del deputato Leida Colombini, dell'ex commissario dell'Ente, Luigi di Majo, e del commissario in carica, Francesco Spinelli, del sindaco Vetere, del consigliere circoscrizionale comunista della XII, Fabio Trezzini, del sindacalista della Cgil, D'Alessandro, del professor Cattaneo.

Un fiume di parole ha prodotto negli ultimi anni la polemica su quest'ente pubblico, creato nel 1936 dal fascismo per durare in vita 6 mesi e che oggi si avvia a festeggiare il suo cinquantenario compiendo. Polemica che, in questi giorni, riceve nuovo impulso dalla battaglia parlamentare, nella quale scendono in campo forze che hanno mire ed interessi non sempre chiari. E quanto ha sottolineato nella sua relazione Piero Salvagni: «Da 20 anni e più si riconosce l'anomalia giuridico-istituzionale dell'ente, ma il governo, e soprattutto la Democrazia cristiana, continuano a sostenere il suo mantenimento».

Un giudizio negativo sull'ente che ha il conforto, non certo irrilevante, del parere negativo espresso sulla proposta di legge dalla commissione Affari Costituzionali della Camera, che ha riconosciuto come l'Ente si arroghi competenze costituzionalmente proprie del Comune. Quello dei compiti impropri è un tema che è ritornato in molti interventi. Vi ha accennato il sindaco, lo ha ribadito l'attuale commissario, Francesco Spinelli, affermando che «la finalità originaria dell'ente è ormai venuta meno» e prefigurando un futuro in cui l'area possa svolgere una funzione culturale e amministrativa di rilievo.

«Un ente avulso dal tessuto urbano, l'ha definito l'ex commissario Luigi di Majo nel suo excursus storico-giuridico, concludendo che «il compito di amministrare la capitale in tutti i suoi complessi e molteplici problemi compete esclusivamente al Comune di Roma».

Se Leida Colombini ha illustrato i termini della battaglia parlamentare, mettendo in rilievo la tenace opposizione dei senatori comunisti alla proposta di legge, Salvagni ha analizzato i risvolti politici della vicenda, collocandola poi in un discorso più generale di prospettiva in cui l'Eur figura come parte integrante della città, assolutamente non separabile. «C'è oggi una fase nuova — ha detto — di cui non si è voluto tener conto. Le due novità di rilievo, che avrebbero dovuto condizionare ogni iniziativa, sono il progetto Roma capitale e la riforma delle autonomie locali, già approvata in Senato, che assegna al Comune compiti di programmazione, non relegandolo a semplice erogatore di servizi».

Con affreschi e mosaici ritornati al loro antico splendore tra un anno l'Acquario verrà restituito ai romani. I lavori di restauro, infatti, verranno completati nel corso del 1986. Lo ha annunciato ieri mattina l'assessore al centro storico Carlo Aymonino nel corso di una conferenza-stampa svoltasi dentro l'Acquario. «L'Acquario — ha detto Aymonino — ospiterà il primo nucleo del Museo di storia urbana, che documenterà le trasformazioni urbanistiche dei primi anni di Roma capitale».

## Ancora un anno e l'Acquario sarà riaperto

### Termineranno nel 1986 i lavori di restauro

### L'edificio ospiterà il museo di storia urbana

Il centro storico Vittoria Calzolari, venne commissionata una ricerca per il riutilizzo dell'Acquario all'Istituto di architettura e urbanistica della facoltà di ingegneria dell'Università di Roma. I lavori di restauro sono iniziati nel gennaio scorso. Le opere prevedono la sistemazione strutturale e distributiva dell'edificio, la realizzazione degli impianti e degli accessi, tra cui gli ascensori che consentiranno la visita anche ai portatori di handicap.

La spesa prevista è di tre miliardi e mezzo. Il progetto di recupero si basa essenzialmente sul ripristino della situazione originale dell'edificio. Verranno apportate solo le modifiche necessarie a consentire l'uso di questo monumento rimasto per troppo tempo sconosciuto alla maggior parte dei romani.

«Su venti cittadini abitanti nel centro storico — scrive Vittoria Calzolari nella presentazione di un libro che illustra il progetto di recupero — non più di uno o due sanno o ricordano che esiste un edificio chiamato Acquario. Eppure l'Acquario è un edificio d'eccezione, di notevole e di architettura insolita: una specie di incrocio tra il tempio ed il teatro il cui imponente prospetto a guida di ninfeo coltiva anche i giornalisti che nel 1987 ne descrivevano l'inaugurazione».

## didoveinquando

### Falso e vero Schiele di Lorenzo Tornabuoni

LORENZO TORNABUONI - Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 30 aprile, ore 10-13 e 17-20.

C'è stato un pittore sublime a Venezia, tra il 1910 e il 1918, che in un «clima» di Finis Austriae che molti, invece, volevano e predicavano rassicurante, dipinse l'autunno d'Europa nel suo lento scivolo d'ombre e, con erotismo allucinato e angosciato, lo sfascio del corpo, la malattia della carne. Colori cupi, sgradevoli, come di spurgo e di piaga che geme. Uno straordinario disegno dei corpi sempre ritratti, come contorti da una selvaggia energia interiore di accartocciamento. Insomma, un ero, grande pittore, riproposto da due grandi mostre a Venezia e Roma, che ancora dà i brividi. Il nostro Lorenzo Tornabuoni, solare, mediterraneo, amatore di ginnasti e di vogatori, si è innamorato delle tragiche forme umane di Schiele e, dal 1981 al 1985, è sprofondato in una sorta di identificazione rificando in tantissimi quadri alla sua maniera tutto quel che poteva rifare di Schiele con particolare maniacale ossessione per la rottura delle membra. Nei quadri rifa addirittura la caratteristica firma di Schiele assieme alla propria. Ma tutto è lacerato, lucido, splendente; e il segno stupendo di Schiele è come ricalcato. Forse, Tornabuoni è fatto per fare da Schiele sull'orlo della voragine, ma l'impressione è quella di una operazione gelida e di gusto; e l'arrivo alle voragini e alle piaghe sembra una gita di elegante espressionismo. Dice Franco Solmi nella presentazione, che nelle opere c'è stupenda e malata «la luce degli antichi soli morti della grande tradizione mediterranea». Ci sarà anche un po' di questa luce nella stupenda maniera e nel gran gusto di Tornabuoni, ma non c'è verità esistenziale e la pittura suona falsa.

Dario Micacchi



Lorenzo Tornabuoni, «Variante» da Egon Schiele

### Carnini «inventa» un organo a S. Cecilia

Non sappiamo più nulla di una buona idea: quella di impiantare nella chiesa dell'Ara Coeli un nuovo organo capace di funzionare nel repertorio antico e in quello moderno. Intanto, qualcosa si è rinnovata a Santa Cecilia, dove domenica, lunedì e martedì Giorgio Carnini, organista che seguimmo con profitto da anni (nuove sorprese e possibilità dell'antico strumento vengono da lui), ha interpretato il Concerto per organo e orchestra (archi, timpani e quattro corni) di Marco Enrico Bossi (1864-1925), un «res dell'organo», ai suoi tempi, del quale molto si è detto e poco sempre si è fatto. È capitato bene, così, il sessantesimo anniversario della morte durante la traversata di ritorno in Italia dall'America, perché un coraggioso organista, qual è Carnini, recuperasse ad una nuova attenzione questo nostro compositore. Appare, nel Concerto, presso da Brahms e da Ciaikovski, ma ha un suo fervore costruttivo e una sua vena elegiaca. Carnini ha trasformato il Concerto in una nuova occasione di sapiente tecnica e di fantasia interpretativa, così avanzate che sarebbe stato necessario, forse, avere anche una nuova «astiera» orchestrale, portare cioè la ricerca timbrica pure sugli altri strumenti.

Festeggiatissimo, il Carnini ha concesso per bis una Corale di Brahms, che ha ancor più diffuso la sua arte nel sopprimere timbri preziosi. In attesa che il nuovo organo dell'Ara Coeli faccia sentire la sua voce, non sarebbe male tenere attiva questa che, invece, preferisce starsene zitta nell'Auditorio di Via della Conciliazione.



Tracce di musica in città

### Serata con personalità per salvare una bimba

Il pittore Augusto Petrucci ha lanciato un appello per una bambina, che deve subire il più delicatissimo intervento ad Histon, negli Usa. L'operazione, il trapianto del rene, costa 200 milioni e i genitori della piccola non dispongono di tali mezzi. Iniziativa sono state già prese in molte zone della città, tra i negozianti del Laurentino 38 e nell'intera borgata Sant'Andrea dove vive la bimba. Stasera alle 19.30 al Ristorante Pica, in via dell'Artiglianato (Eur) c'è una serata con molte personalità dello spettacolo, della cultura e della politica. Il ricavato andrà a favore della bambina.

### Impegnati con successo «I cantori di S. Carlo»

È rientrato da una tournée a Malta, ove ha riscosso notevole successo, il coro polifonico «I Cantori di S. Carlo». Il gruppo, composto da diciotto giovani professionisti diretti da Claudio Dall'Albero ha eseguito, nelle giornate del Musikfest a La Valetta, pagine scelte dal repertorio sacro e profano, rinascimentale.

Le interpretazioni si sostanziano nella continuità della tradizione romana che va da Mustafà a Perosi fino a Bartolucci. «I Cantori di S. Carlo» proseguiranno la loro attività artistica con una serie di concerti in varie città dell'Italia meridionale.